



I 400 COLPI DI ALBERTO MORSIANI

Dopo la sospensione estiva di Filmstudio 7B e sala Truffaut e in attesa dell'apertura del Supercinema Estivo (si parla del primo di luglio), sono le due multisale Raffaello e Victoria a offrire gustose novità. Tra le numerose uscite di questa settimana segnaliamo innanzitutto "Mandibules – Due uomini e una mosca", l'ultimo esilarante film del talentuoso parigino Quentin Dupieux: due poveracci sono incaricati di portare una valigia dal contenuto segreto (in realtà, una nuova dentiera) a un ricco signore. Dopo aver rubato un'auto, trovano una mosca gigante nel bagagliaio: senza alcun motivo abbandonano i soldi facili e decidono di addestrarla. L'universo di Dupieux è demenziale e delirante ma non sciocco: anzi, grazie al suo surrealismo, emerge una visione critica del mondo e dell'immaginario contempo-

aneo in cui tutto è collassato, appiattito, indifferenziato, non ci sono più gerarchie di senso o di valore. Segnaliamo anche l'intenso "La vita che verrà – Herself" di Phyllida Lloyd, un piccolo film dai temi profondi che parla direttamente al pubblico e cerca di ispirarlo. È la storia della giovane madre Sandra che sfugge al suo fidanzato violento e combatte contro un sistema abitativo corrotto. Si prepara a costruire la propria casa e nel processo ricostruisce la sua vita e riscopre se stessa. Non male anche "La brava moglie" di Martin Prevoist, una commedia leggera al femminile, ben interpretata (c'è Juliette Binoche). Anni Sessanta in un paesino dell'Alsazia: quando scopre che la scuola di economia domestica che gestiva col marito è sull'orlo della bancarotta, Paulette deve assumersi le sue responsabilità e scoprire che quello della casalin-

ga modello è un mito fasullo. Consiglio inoltre un film del 2011 che solo ora esce nelle sale: "Hasta la vista" del belga Geoffrey Enthoven. Racconta il folle piano di tre amici speciali: un tour alla scoperta dei vigneti spagnoli è il pretesto per tre ragazzi, uniti dal loro handicap, di cercare di perdere la propria ingombrante verginità in un bordello specializzato. Su un versante più drammatico, segnaliamo infine lo scabroso "L'amante russo" di Danielle Arbid, adattamento del libro autobiografico di Annie Ernaux che fece scandalo per il contenuto erotico: al centro l'esplorazione dei limiti di una relazione impossibile tra una intellettuale e docente universitaria, madre divorziata, e un diplomatico russo sposato. La regista, con intensità e sensualità, traduce in immagini l'eranza di una donna in preda al potere del proprio desiderio.